

NUMERO SPECIALE DI
INTERNI

per i lettori di Panorama

Anno 13° n. 53
allegato a Panorama
n. 17 del 17 aprile 2009



Una grammatica della creatività

di Matteo Vercelloni

Per i tipi di Electa, una grande monografia in due volumi e un nuovo spazio aperto nel centro di Milano sottolineano l'attualità dell'opera di Piero Fornasetti, raffinato decoratore di ogni superficie, che ha saputo coniugare il ricordo classicista e la dimensione metafisica, il gesto surrealista e l'invenzione grafica, lasciando aperta la strada da seguire. E oggi il figlio Barnaba la percorre con convinzione.



Piero Fornasetti (1913-1988) è senz'altro collocabile nell'ambito degli outsider del progetto italiano e per questo la sua opera è di difficile interpretazione. Grafico e pittore, scultore e raffinato decoratore d'interni, appassionato di libri d'arte, collezionista di ogni immagine, e creatore di più di undicimila oggetti, Fornasetti può essere considerato, più che un designer in senso stretto, un inventore di un metodo che ha fatto della decorazione una componente sostanziale - e non più accessoria - del progetto dell'oggetto d'uso, dell'arredo, dell'abito e dell'ambiente. →

A piena pagina. Scatto all'interno dello storico negozio di Fornasetti in via Brera a Milano. Piatto in porcellana Eclissi, della metà degli anni Cinquanta. Tazzoni da latte con coperchio in stile impero, 1952. Un dettaglio del palazzo di ventitré stanze di via Montenapoleone. Il terzo piano era destinato alla clientela che poteva scegliere tra gli undicimila oggetti esposti.



La decorazione di Fornasetti è in realtà una 'pelle' espressiva ed espansiva che – come afferma Andrea Branzi nel suo contributo alla ricchissima monografia in due volumi ("Fornasetti", Electa, pagg.680, 200,00 euro) curata dal figlio Barnaba – "è destinata a ricoprire la superficie del mondo e, decorandolo, a cambiarne il senso". Un metodo decorativo 'antisuperficiale', squisitamente intellettuale e di grande eleganza, in grado di non rimanere ancorato al suo tempo storico, ma di tramandarsi nel presente per ricchezza di contenuti e immagini, per felicità dei temi, per costituire un insieme 'aperto', passibile di contaminazioni. La grafica pittorica, il gesto ironico e sapiente di Fornasetti dal piatto di ceramica ai rivestimenti parietali (celebri quelli scaturiti dal sodalizio creativo con Gio Ponti) per case e interni navali tra cui quelli per l'Andrea Doria, costituiscono un riferimento obbligato e potrebbero oggi spalmarsi, senza cadute e segni di età, sull'involucro di un iPod. Si tratta di un'azione continua sulla 'pelle' di ogni superficie, che anche gran parte del design d'avanguardia degli anni Ottanta ha ben ascoltato, per fare dell'aspetto immediato di un oggetto, della sua 'epidermide attiva', un elemento compositivo irrinunciabile che ha aperto le strade al fattore emozionale dell'oggetto d'uso e al suo immediato rapporto con il fruitore. L'attualità di questa metodologia, oltre che essere rintracciata per analogia in varie espressioni del design contemporaneo, e di continuare nel lavoro di Barnaba Fornasetti, è oggi sottolineata dalla pubblicazione di questo importante volume che ci offre

Dall'alto in senso orario. Il fazzoletto del Times, foulard in seta del 1950, in una riedizione degli anni Novanta. Copertina realizzata per il mensile di architettura Domus nel 1940. Quattro sedie in edizione limitata a partire dagli anni Cinquanta: Sole, nella versione bianco e nero; prototipo Superleggera, di Gio Ponti per Cassina, con decoro di farfalle, 1950; Moro, della metà degli anni Cinquanta; Capitello ionico, del 1980.



un regesto volutamente non esaustivo dell'opera Fornasettiana – che è in questo senso opera aperta e in divenire – affrontata sia dal punto di vista della dimensione artistica, sia da quella di designer iconoclasta e libero da ogni ideologia. Accanto all'uscita del libro in due tomi, l'apertura di un nuovo Spazio Fornasetti nel centro di Milano (in corso G. Matteotti 1/A) – dove in occasione dell'imminente FuoriSalone, sarà organizzata una mostra sugli oggetti storici di Piero – permette di entrare in contatto diretto con un mondo "disegnato intellettualmente e



sentimentalmente", così come affermava Ettore Sottsass in occasione della mostra antologica "Fornasetti designer della fantasia" organizzata al Victoria and Albert Museum londinese nel 1989. Quello composto da Fornasetti è una sorta di magico abecedario della creatività, cui attingere e a cui potere aggiungere pagine. Se, come scriveva Gio Ponti, Fornasetti "è il solo a saper far parlare gli oggetti", la sua grammatica si propone anche come una seducente metafora operativa, "la metafora che riguarda la nostalgia per una lontana, immaginata età dell'oro, per una immaginata e desiderata età della bellezza, dello stato estetico dell'esistenza, dello stato metafisico della storia" (Ettore Sottsass).